

Claudia Canu

Maria Pia De Paulis-Dalembert

L'Italie en «jaune» et «noir».

La littérature policière de 1990 à nos jours

Paris

Presses Sorbonne Nouvelle

2010

ISBN 978-2-87854-488-6

Maria Pia De Paulis-Dalembert, *Introduction*

Laura Gatti, *Le récit comme moyen d'enquête au cœur du réel: Gomorra*

Sarah Amrani, *«L'impossibilité» du roman policier : criminalisation de la fonction policière après Gênes 2001*

Andrea Inglese, *Immaginare il male in Roberto Saviano*

Maria Pia De Paulis-Dalembert, *L'Italie du XXe siècle et ses mystères*

Elisabetta Bacchereti, *Un'idea di noir: Carlo Lucarelli par lui-même*

Barbara Meazzi, *Les romans à voix multiples et l'expérience de Tribù*

Élisabeth Kertesz-Vial, *La forme et le fond...: écritures du roman policier italien (1999-2008)*

Denis Ferraris, *La caractérisation du détective récurrent dans le roman noir italien contemporain*

Dominique Budor, *Quand le Graphic Journalism fait la «chronique noire» de l'Italie d'hier et d'aujourd'hui*

Jacopo Chessa, *Évidences du mystère. Le polar au cinéma et à la télévision, entre histoire et genre littéraire*

Myriam Tanant, *Le théâtre à l'épreuve du «noir» : Natura morta in un fosso de Fausto Paravidino et Tenco a tempo de carlo Lucarelli*

Serge Quadruppani, *Le roman noir de la maison Métailié. Les collections italiennes: un certain visage de la littérature et de l'Italie*

Patrick Raynal, *«Série Noire», «La Noire» et autres collections: stratégie éditoriale dans le choix du polar italien*

Luigi Bernardi, *Senza rete: la metamorfosi del giallo italiano viste dall'interno. Le collane che hanno proposto il giallo italiano: il come e il perché di un quasi fallimento*

Luca Crovi, *Il giallo italiano dai Delitti del Gruppo 13 al legal thriller di Gianrico Carofiglio. Appunti su come il fenomeno del giallo si sia sviluppato dal 1990 ad oggi*

Conversazione con Carlo Lucarelli

Sollevando in maniera implicita la questione pungente della differenza tra giallo e noir, la pubblicazione degli atti del convegno *L'Italie en «jaune» et «noir»* la supera ampiamente affrontando problematiche ben più pregnanti e significative e riuscendo quindi nell'intento di presentare un panorama della produzione letteraria poliziesca italiana dagli anni '90 ad oggi. L'obiettivo del lavoro critico compiuto dai ricercatori francesi e italiani qui riuniti non è stato tanto quello di demarcare i confini del giallo tendente al noir, quanto quello di dimostrare che il noir di oggi si nutre del giallo di ieri pur rovesciandone i canoni di fissità e il rispetto delle regole. Il genere poliziesco, giallo o noir che si voglia, dimostra in tal modo di riuscire ad evolvere nelle sue forme d'espressione per esser sempre al passo coi tempi e farsi degno rappresentante di una modernità letteraria dove il *working in progress* soppianta ogni forma di rigidità e regola preconstituata.

Funzionale l'organizzazione della materia presentata, che suddivide il volume in quattro parti: *La revisitation du genre: pour une anthropologie de l'histoire et de la société contemporaines; Les avatars du roman policier: techniques d'écriture et nouveaux contenus; Univers policier et*

rapports avec d'autres formes de production policière e infine *Le roman policier italien vu de France et d'Italie*. I titoli delle quattro finestre aperte sullo studio del genere permettono di per sé di render conto della poliedricità del poliziesco e attestano allo stesso tempo l'originalità del volume nel suo insieme. In tal modo la raccolta di articoli pubblicati in questa miscellanea affronta delle questioni chiave, per esempio il rapporto del giallo/noir con la storia e la società italiana, permettendo al lettore di prendere immediatamente dimestichezza con la dimensione complessa del genere. I continui mutamenti del romanzo poliziesco sono resi noti dallo studio dalle ultime tendenze, come l'esperienza di *Tribù* e della scrittura collettiva. L'articolo di Barbara Meazzi presenta così le differenze tra le collaborazioni «a quattro mani» firmate da coppie consolidate di autori (Fruttero & Lucentini, Abate & Carlotto, Macchiavelli & Guccini, Colaprico & Valpreda), quelle di coppie occasionali (Macchiavelli & Toni, Gambarotta & Felisatti, Carlotto & Videtta, ecc.) e quelle di autori la cui firma lascia pensare ad una sola persona come Sveva Casati Modignani, Ellery Queen e Bustos Domecq. Quest'ultima categoria è per l'appunto quella che si avvicina di più alla scrittura collettiva nella quale si situa l'opera di Luther Blisset-Wu Ming, Babette Factory e Kai Zen. *Tribù* risulta essere quindi un buon esempio non solo di scrittura collettiva (una commissione seleziona una volta al mese le quattro migliori versioni del nuovo capitolo del libro sulle quali gli internauti hanno due settimane di tempo per esprimere le proprie preferenze che determineranno la versione elettronica del testo in costruzione), ma anche delle ultime tendenze sperimentali del genere che abbina al testo il video e il fumetto.

La terza parte del volume dedicata all'apertura del genere verso forme di espressione come il cinema, la televisione, il teatro si apre, non a caso, proprio con un esempio di sposalizio tra il noir e il fumetto che, nel contesto politico e culturale attuale, è apparso, secondo Dominique Budor, «come il mezzo più adatto al giornalismo d'inchiesta» (p. 151), situandosi in tal modo quasi nel dominio della *non fiction*.

Altri elementi significativi caratterizzanti il genere, quali il rapporto tra rappresentazione e realtà, finzione e verità emergono in tal modo dall'insieme degli apporti che presentano una molteplicità di punti di vista. Si percepiscono infatti sul filo del testo gli elementi di dibattito che rendono lo scontro di prospettive costruttivo per una riflessione più matura da parte della critica letteraria. A fianco ai sostenitori del noir come strumento atto a riflettere una certa realtà sociale, storica e politica, è notevole la posizione di uno scrittore e direttore di collane come Luigi Bernardi, che sostiene l'esatto opposto affermando «La difficoltà maggiore del giallo italiano, paradossalmente, pare proprio essere quella di fare i conti con la realtà» (p. 216). Secondo quest'ultimo nessun giallo italiano recente tocca la punta di violenza e irrazionalità raggiunta da delitti come quelli raccontati dalla cronaca nera. Il giallo italiano, secondo Bernardi, «con la sua pretesa di raccontare il presente o di riscrivere una storia è diventato la più formidabile macchina di consolazione del vittimismo storico degli italiani, in particolare di quei scrittori di sinistra che sognano un paese diverso e lo trovano soltanto negli spettacoli dei comici e in certi romanzi preconfezionati dei giallisti» (p. 217). D'altro canto però, Bernardi esclude dai suoi propositi accusatori scrittori come Lucarelli, Fois, Simi, De Cataldo, Carlotto e qualche altro, tutti autori di buon livello. Il che equivale ad escludere, come è ben stato sottolineato da Carlo Lucarelli, la maggior parte dei giallisti. Sulla falsariga di ciò che è stato a lungo sostenuto dalla critica sul giallo, accusato di essere una scrittura di serie B, Luigi Bernardi avalla le sue osservazioni, basandosi sugli esempi di giallo meno riusciti.

Il volume pubblicato in Francia presenta non solo il vantaggio di riunire articoli di ricercatori di università sia italiane che francesi, ma anche quello di proporre uno studio di ricezione della letteratura poliziesca italiana all'estero. In effetti l'ultima parte de *L'Italie en «jaune» et «noir»* è interamente dedicata al fenomeno che, dagli anni novanta in poi, ha visto avanzare di pari passo al boom della produzione poliziesca italiana una ricezione entusiasta da parte dei lettori francesi. Dando la parola ad importanti direttori di collane di case editrici francesi e italiane, il presente studio riunisce in tal modo il versante della critica al mondo editoriale dei due paesi.

Così Serge Quadrupani e Patrick Raynal ci comunicano che l'interesse per la letteratura poliziesca italiana contemporanea risiede nel far scoprire un'Italia dai volti molteplici o piuttosto «la

coesistenza di tante “Italie” nello stesso territorio e spazio culturale» (p. 198). Il fattore che sembra emergere come di maggiore impatto è la capacità del genere di render conto di una certa italianità. Alle soglie del ventunesimo secolo di un mondo sempre più globalizzato il noir rappresenta in tal modo una letteratura profondamente ancorata al suo territorio.

L'intervento di Carlo Lucarelli risulta di grande interesse per capire più da vicino il percorso dello scrittore, le sue motivazioni e la sua poetica.